

SERIE A CALCIO

I nerazzurri dominano nella prima mezz'ora, poi crollano. Dopo un gol in contropiede di Mancini, per i milanesi non ha funzionato più nulla. La prova dei blucerchiati è apparsa maiuscola: anche Silas in evidenza. Dopo la rivoluzione dell'estate l'allenatore interista fa già autocritica.

Zenga con le mani nei capelli: dalla porta ha visto un'Inter a pezzi. A destra Corrado Orrico lascia il terreno di Marassi con il volto abbuiato. Il futuro della squadra nerazzurra è pieno di nubi.



SAMPDORIA-INTER

Table with 2 columns: Player Name and Goals/Assists. Includes players like Pagliuca, Mannini, Orlando, etc.

4-0

MARCATORI: 35' Mancini, 56' e 85' Lombardo, 65' Vialli. ARBITRO: Amendola 5.5. NOTE: Angoli 8-4 per l'Inter; giornata calda, terreno in mediocri condizioni.

Table with 2 columns: Player Name and Goals/Assists. Includes players like Zenga, Paganin, Ciocci, etc.



Il grande colpevole

Zenga riesce a scherzare «Vialli? Bell'amico...»

GENOVA «Vialli e Mancini sono miei amici? Begli amici che ho...» Zenga, anche dopo una sconfitta così tremenda non perde la voglia di scherzare. La sua faccia simpatica non muta espressione, cerca di lanciarsi in azzardate ironie anche se il risultato fa davvero male. Zenga però è uno sportivo, lo ha dimostrato a fine partita scambiando la maglia con Vialli e uscendo abbracciato all'inseparabile amico.

Microfilm

21': errore d'intesa Vierchowod-Pari, prende palla Desideri che lancia Berti solo davanti al portiere, Pagliuca rimedia in uscita. 25': Ferri, stralunato, passa palla all'indietro senza accorgersi di Mancini alle sue spalle: ma il numero 10 spreca calciando malissimo a lato. 35': Samp in vantaggio: passaggio sbagliato di Matthaeus, lancio di 60 metri di Vierchowod per Mancini che si infila tra Ferri e Bergomi e con un tiro angolato beffa Zenga. 45': Mancini per Vialli che in girovalla tira appena alto. 47': tiro di Brehme da fuori, pallone di poco fuori. 53': corner di Silas, Zenga respinge di pugno, Matthaeus sente un fischio (?) e credendolo dell'arbitro ferma con le mani: punizione dal limite (senza esito) per la Samp. 58': Ferri respinge corto, Lombardo prende palla e infila Zenga che corre a protestare: in effetti Mancini era in posizione di fuorigioco. 65': Vialli-Silas-Vialli, dribbling su Zenga e gol a porta vuota, 3-0. 73': Silas-Vialli, tiro e parata di piede di Zenga. 75': testa di Klinsmann, gran deviazione di Pagliuca. 78': l'Inter reclama per una caduta in area di Ciocci. 85': Silas per Lombardo che tira di potenza: palo e gol, 5-0. 88': ancora gol di Vialli ma l'arbitro annulla inspiegabilmente.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA Ci sono tante cose, e tutte poco liete, da raccontare sull'Inter vista a Genova. Ce ne sono altrettante da raccontare sulla Sampdoria: talmente belle, stavolta, da mettere in testa almeno un sospetto. E cioè: che il 4 a 0 con cui la Samp ha strapazzato un avversario allo sbando completo altro non sia stato che il riflesso della diversa giornata con cui le due squadre hanno assolto il loro impegno domenicale. Da una parte la partitissima dei campioni, feriti nell'orgoglio dopo le critiche (giuste) piovute a loro per il ko di Cagliari nel giorno del debutto; dall'altra il colossale tracollo, forse occasionale, della «grande» ancora alla ricerca di un'identità, attraversata dal profondo rinnovamento voluto da Orrico e ancor prima dal presidente Pellegrini, voglioso di dare un nuovo look alla sua creatura dopo gli anni pragmatici vissuti con Trapattoni.

Se quello dell'Inter è un autentico bluff, lo sapremo più avanti, certo nelle prime tre

giornate di campionato, in qualche modo, il complesso nerazzurro aveva mascherato il suo travaglio: il primo campionato d'allarme (pareggio a S. Siro col Foggia) era stato dimenticato con la (fortunosa) vittoria di Roma e il successo «di rigore» col Verona. Ora, i 6 gol complessivi incassati in 5 giorni fra Coppa e campionato, faranno riflettere. Ci risulta che fin da ieri sera Orrico e i suoi prodi lo stiano facendo con scrupolo: non abbiamo motivo di dubitare. Resta l'altro sospetto: che la Samp vista ieri sia troppo bella per essere vera, viceversa avremmo già la più autorevole candidatura per lo scudetto-bis. Siamo ancora nella fase di introduzione del campionato e l'unico dato certo è che, scivolone di Cagliari a parte, la squadra di Boskov è quella che gioca il miglior football, per ora non c'è Juve o Milan che tenga. Piuttosto, sarà da verificare l'impegno degli ex imaturi blucerchiati, i quali danno l'impressione di trovare gli spunti migliori solo nelle



Vialli scherza con Zenga a fine partita. Offre la sua maglia con un pizzico di ironia. Ma il portiere nerazzurro dopo la quaterna subita a Marassi non sembra gradire molto.

giornate importanti, quando gli stimoli garantiscono una grande concentrazione: è solare che Vialli e compagnia hanno giocato in un modo contro Cagliari e Bari, in un altro con il Rosenborg e quest'Inter anch'essa troppo norvegese, se è vero che qui hanno realizzato 9 reti in due partite senza subire alcuna.

Diciamo subito che la prima mezz'ora di Samp-Inter è stata dominata dalla squadra di Orrico: quasi quasi, a risultato acquisito, era possibile dimenticarsene. Ma i nerazzurri, estremamente solidi e fitti a centrocampo prima del crollo, hanno avuto il torto di non saper

approfittare della situazione, andando vicino al gol una sola volta con Berti. Scrupolata nel modo più indegno quell'isolata opportunità, da lì a poco l'Inter si è fatta colpire in contropiede da Mancini. È stato l'inizio di una memorabile ressa: niente ha più funzionato, come se una scarica elettrica avesse irreparabilmente manomesso l'impianto studiato da Orrico. Il primo congegno ad andare in tilt è stato quello della difesa: ciò che un tempo era il «muro di gomma» su cui tutto rimbalzava senza ferire, oggi è una staccionata che si regge quasi esclusivamente sul vecchio Zenga, Ferri e Bergomi

sono in pieno disarmo: il colpo di grazia l'hanno ricevuto da Orrico il quale non avrà fatto bene i conti, viceversa avrebbe realizzato che gli stagionali mastini si esaltano soltanto nel corpo a corpo, messi lì a presidiare una «zona» risultano stralunati fino al masochismo. Ma in tilt sono andati anche i tre tedeschi, generalmente altro punto di forza interista: Matthaeus, infornato, era quasi impresentabile, Brehme ha perso smalto e Klinsmann aveva attaccato al bavero Vierchowod. Ciononostante, la Samp ha patito mezz'ora di angustie, incapace quasi di superare lo sbarramento avversario a metà

campo, che è ingabbiava Mancini togliendo i rifornimenti in attacco a Vialli. Preso il gol, la gara è cambiata del tutto: la Samp, potendo giocare in contropiede si è esaltata, sorretta dagli splendidi Lombardo e Silas e, dietro, da un Cerezo in grande spolvero. E allora: altro gol di Lombardo, tris di Vialli, poker ancora di Lombardo in un tripudio di bandiere sampdoriane. Altri dieci minuti e chissà quanti altri gol: il presidente Pellegrini, in precipitosa fuga, si è perso almeno quello numero 4 della Samp. Una sofferenza in meno, e per il povero Orrico si profilano tempi duri.

Orrico stoicamente si prende tutte le responsabilità «Siamo andati indietro Ma è tutta colpa mia»

SERGIO COSTA

GENOVA «Il peggiore in campo è stato l'arbitro». Il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini è andato via da Genova furibondo. Arrabbiato con Amendola, considerato il principale artefice della disfatta, ma anche scurissimo in volto per questa balzosa inaspettata. Pellegrini non ha voluto invece rilasciare dichiarazioni su Orrico. Il tecnico nerazzurro finora fatalmente sotto processo, la sua situazione si aggrovola, la panchina scotta sempre di più, ma per ora, assicurano i bene informati, sono esclusi provvedimenti drastici. Orrico, da parte sua è cracca di difensori. Non vuole parlare dell'arbitro: «Io non li giudico mai, non apro mai bocca sull'operato dei direttori di gara» dice secco. Quanto ai rapporti con Pellegrini si limita ad un sibillino: «Non l'ho visto a fine partita, non so cosa pensi di questa sconfitta...». Di sicuro può avere peggiorato i rapporti fra il tecnico e il presidente, ma per ora Orrico cerca di non guar-

dare a queste cose, preferisce soffermarsi all'analisi della partita e di questo tremendo risultato: «È giusto, perché ha vinto la squadra che ha giocato meglio, ma forse il punteggio è eccessivo, loro hanno sfruttato tutte le occasioni, ma noi non meritavamo un passivo così pesante». Non vuole cercare colpevoli. Si rifiuta di fare nomi: «Quando si è perso la colpa è di tutti, è banale processare qualcuno, individuare un colpevole piuttosto che un altro. Vi è invece da dire che di solito è l'allenatore il principale imputato, per cui mi assumo tutte le mie responsabilità. Fino al primo gol avevo visto un'Inter capace di giocare alla pari con la Sampdoria, poi è saltata l'organizzazione tattica, la nostra partita è finita allo scadere del primo tempo. È saltata la manovra. Abbiamo fatto un passo indietro clamoroso. Ma non voglio sottrarmi alla mia responsabilità. La colpa è mia». Perché non ha

messo prima Fontolan? «Per me non è cambiato nulla nella ripresa, le cose non sono certo migliorate, non direi che Fontolan avrebbe potuto fare qualcosa nei primi 45 minuti». L'Inter è sotto accusa soprattutto per i gol subiti, quella difesa in linea ha davvero scandalizzato l'intero stadio, suscitando disapprovazione e ira. «Sul primo gol di Mancini - dice balbettando Orrico - ci siamo fatti infilare in profondità, i miei uomini erano in linea, lui è stato bravo, come è stato bravo Vierchowod a lanciarmi, i miei, invece sono rimasti a guardare. Credo di aver capito qualcosa da questa gara, mi auguro che serva a tutto lo spogliatoio per crescere assieme. Gli esperimenti non sono finiti, continuerò a ruotare gli uomini, di sicuro cambierà qualcosa da punto di vista tattico. Oggi ci siamo sbilanciati troppo, nel tentativo di riequilibrare il risultato, la punizione è stata inevitabile, ma una squadra come l'Inter non può prendere quattro gol, mai, in nessuna occasione».

L'arbitro



Amendola 5,5. Questi fischietti di Messina (l'altro è Lanese) godono di grande stima dai Grandi Capi e chissà poi perché. Non è che Amendola abbia fatto disastri, né orientato il punteggio, però ha sbagliato parecchio nelle decisioni, avallando soprattutto le segnalazioni di due guardialinee fuori forma senza pensarci su. Convalidato un gol di Lombardo che era da annullare (off-side di Mancini), annullata una rete di Vialli apparsa regolarissima. Mica male, come sviste, signor Amendola!

Un Boskov euforico azzarda pronostici sullo scudetto «Cagliari è un episodio I favoriti siamo noi»

GENOVA «Devo ringraziare Vierchowod, mi ha dato una palla stupenda. Ma non dovrei stupirmi: nella Sampdoria è quello che ha i piedi più buoni di tutti». Quando si vince per 4-0, ogni cosa è lecita, anche affermare, con il sorriso sulle labbra autentiche eresia come quella di un Vierchowod capace di dare del tu al pallone. Oltre alla solita abilità nel cancellare il bomber avversario. Mancini ride della battuta, sa bene anche lui di averla sparata grossa, ma dopo aver distrutto l'Inter si può andare tranquillamente fuori degli schemi. Cosa che riesce benissimo a Boskov. Si può dire che la Sampdoria è di nuovo convincente, non si lascia scappare l'occasione. «Siamo i favoriti per lo scudetto, l'ho sempre pensato, ora ne sono sicuro. Milan, Juve e Inter non ci fanno paura, sono sotto di noi e continueranno a restarci». Veramente la Juve e il Milan hanno un punto in più. «Ma solo perché abbiamo sbagliato la gara di Cagliari.

Ormai quel passo falso è dimenticato, già a Bari avevo visto una Sampdoria in crescita, siamo tornati quelli dell'anno scorso». Azzecata è stata la mossa di impiegare Cerezo libero. Sarà anche vero, come dice Pagliuca che «perché vuole giocare da brividi» perché vuole giocare da difensore come dice Pagliuca che è un difensore da brividi «perché vuole giocare sempre la palla, anche nei momenti più difficili, ma nessuno può negare che la sua mente ispirata sia un toccasana per tutti. Dice Boskov: «Cerezo ha un cervello nato per il calcio, è insostituibile, perché solo lui sa ispirare così bene la manovra, girare la palla, trovare il compagno smarcato. Da libero se la cava con l'esperienza, a grande posizione non sbaglia mai». Ma nel momento del trionfo non ci si può dimenticare di Silas. «Ha giocato bene, ma può fare ancora meglio. È l'uomo ideale per rifirmare Vialli e Mancini, la nostra coppia farà un sacco di gol. D'altra parte siamo quelli che abbiamo realizzato più di tutti, nove gol

in quattro gare, nessuno ha fatto come noi. L'Inter? «È più bella dell'anno scorso, ma molto meno pratica. È la riprova che non sbaglia quando dico ai miei giocatori che prima di tutto viene il risultato e ci si deve esprimere per quello. Il resto non conta niente, gli applausi sono inutili. Alla sera la gente giudica la classifica. Con Trapattoni l'Inter era spietata, desso mi sembra troppo svolazzante». Ancora una doppietta per Lombardo, dopo quella realizzata mercoledì al Rosenborg. Il blucerchiato è uscito definitivamente dal tunnel della crisi: «È adesso spero di non tornare più al buio. Segnare due gol a Zenga, il miglior portiere del mondo, regala sensazioni incredibili. Lui è bravo, ma sulle mie due reti non poteva farci nulla». È una Sampdoria felice, ma anche terribilmente concreta. Già si pensa all'Ascoli, all'avversario di domenica prossima. «Sarà molto più difficile», dicono tutti. □S.C.

Le pagelle

Lombardo un trasciatore incontenibile

Ferri a zona è un uomo regalato ai rivali

Pagliuca: vince il confronto con Zenga ma certo non si trova davanti tutto lo sbando difensivo come capita al rivale. Sulle due uniche occasioni interiste si fa trovare puntuale, prima uscendo su Berti, poi deviando in tuffo l'isolato guizzo di Klinsmann. Mannini: con l'Inter che gioca col solo Klinsmann di punta, si trova per un tempo sulla pista di Desideri e viene risucchiato talvolta a metà campo, senza tuttavia demeritare come i Cagliari con Francescoli. Nella ripresa arriva Fontolan e può sfruttare al meglio le sue doti. Orlando: la Samp spera di averlo visto alla sua famosa lacuna del numero 3, però il 21enne Orlando, buone doti di gregario, deve ancora migliorarsi. Bianchi sulla sua fascia risulta il migliore dei nerazzurri. Pari: l'ormai classica sfida con Matthaeus gli riserva un tedesco mezzo azzoppato e dunque ben più «comodo» che in passato. Può permettersi di tutto, di suonare la carica o di svolgere al meglio le funzioni di vice-libero. Vierchowod: se vuole, tiene in piedi il reparto da solo. Klinsmann se la svigna un paio di volte in tutto, il russo compie un paio di interventi decisivi, da «avvertimento», e la sfida è subito sua. Katanec: il suo duello con Berti è poco spettacolare, entrambi non sono in gran forma. Aiuta il reparto centrale, tenta anche un paio di gol di testa senza gran fortuna. Lombardo: l'ex barista di Zelo Buon Persico è tornato in forma come l'anno scorso e in cinque giorni ha firmato ben 4 gol incontenibile per il fantasma di Brehme, sulla destra è il perno decisivo per la pressurata demolizione dell'Inter. Cerezo: a torto l'abbiamo definito un «ex» nelle prime gare della stagione. Toninho si è preso un'altra rivincita e non è risultato il migliore in campo, prima come libero, poi a centrocampo dopo l'entrata di Lanna. Vialli: decisamente antipatico fuori dal campo, palla al piede non lo si può certo contestare. Dopo un primo tempo in ombra è tornato implacabile e per Paganin (e chi l'ha rimpiazzato) è diventata dura, durissima. Ha segnato un gol (e fanno 4 consecutivi nelle ultime 4 sfide) all'amico-rivale Zenga, stavolta si è anche tolto lo sberleffo di dribblare e di mettere in rete a porta vuota. Sveglia vivo e anche altruista, è tornato a giocare anche per il collettivo come faceva ad inizio carriera. Mancini: luci e ombre al rientro dopo il mercediale di riposo in Coppa (dove ha scontato la squalifica), non sempre è risultato lucido, anzi ha fuffato anche un paio di gol non difficili, caso strano per uno di quella classe. Tuttavia ha avuto il grande merito di sbloccare il punteggio con quel gol in contropiede. Silas: quando il motore della Samp funziona, va a mille. Certo non è determinante per le sorti della squadra, seguendone l'andamento senza la capacità di cambiare l'orientamento della partita. È un orpello, un «di più» che dà gran lustro alla manovra con guizzi e colpi di tacco quando tutto gira a meraviglia. Invernizzi e Lanna: entrati a gara già decisa, hanno seguito le indicazioni di Boskov alla lettera. □F.Z.

Zenga: ha salvato il salvabile, ma troppe voragini si aprivano davanti a lui, nel mezzo dell'ex «muro» nerazzurro. Giuste le sue proteste sul primo gol di Lombardo (da annullare), ieri ha dovuto subire l'ennesimo «scherzo» di Vialli che ormai ha preso gusto a segnargli sempre un gol. Paganin: si trova nella zona di Vialli per oltre un'ora e non ne esce nemmeno troppo mortificato, ma Orrico toglie proprio lui. Brehme: sgonfio come gli capita ormai tutte le domeniche. Il tedesco imprevedibile sulla fascia sinistra è roba d'altri tempi, adesso Andreas se «la cava» con mestiere quando affronta gente normale, basta un Lombardo galvanizzato e pieno d'energia ad affondarlo. Ferri: messo in campo così è un uomo in meno, lo si fa andare incontro a figure meschine che non meritava. Baggio: aveva ricevuto l'incarico di fare il «pendolo» a tutto campo, si è trovato sulle orme di Silas e gli ha fatto disputare la miglior gara in blucerchiato. Mica male... Bergomi: viale del tramonto parte 2, con «zio» Beppe al posto di William Holden. È certo che il modulo-Orrico non l'aiuta a mascherare il tracollo. Bianchi: il meno peggio, fa la sua parte e sono gli altri a non fare la loro. Berti: un altro in giornata, si vede quando sbaglia una facile occasione (l'unica della prima felice mezz'ora interista) davanti a pagliuca. Protesta sempre, si fa ammoriare inutilmente rischiando anche l'espulsione. Klinsmann: che lo marini Mannini o Vierchowod (come è capitato ieri), il prodotto non cambia. Evidentemente la Sampdoria non lo aiuta ad esprimersi come sa, non sembra in grado di sostenere da solo il peso di un reparto. Matthaeus: non doveva giocare per il guaio alla caviglia, è stato messo in campo lo stesso ma non giureremmo che sia stata una brillante idea. Il «pallone d'oro» era imbambolato, per lunghi momenti della partita si è quasi nascosto, toccando tanti palloni meno del solito. Troppo arretrato il suo raggio d'azione, è naufragato con gli altri due connazionali. Desideri: un mistero anche la sua sostituzione. Niente di eccezionale, ma la sua parte, per vigoria fisica e iniziativa (palla gol non sfruttata data a Berti) l'aveva fatta. Invece è toccato a lui starsene fuori dopo 45'. Fontolan: tutto qui mister 11 miliardi? Per l'Inter, speriamo di no. Ieri ha giocato un tempo ma nessuno se ne è accorto. Ciocci: stavolta non ha avuto tempo e modo di combinare qualcosa, tuttavia un mezzo rigore l'aveva guadagnato, poi Amendola non ci ha creduto. □F.Z.